

Ci occorrono carri armati

Autor(en): **Züblin, G.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **23 (1951)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXIII. Fascicolo IV

Lugano, luglio-agosto 1951

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: I ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6. — / Conto chèques postale XI a 53

INSERZIONI: S. A. Annunci Svizzeri, Lugano, Bellinzona, Locarno e Succursali

CI OCCORRONO CARRI ARMATI /

col. div. G. Züblin

Sebbene il problema della dotazione di carri armati sia soltanto una parte del programma di armamento, esso è di grande importanza. Non viene d'altronde sottovalutato nè da chi è favorevole, nè da chi è contrario.

Il Consiglio federale, la Commissione per gli studi delle spese militari, la Commissione della difesa nazionale, come pure la maggioranza del corpo degli ufficiali, si sono pronunciati decisamente a favore dell'introduzione del carro armato nel nostro Esercito.

Ultimamente il col. Jaquet (Basilea) ed altri hanno combattuto pubblicamente tale soluzione. In modo particolare il col. Jaquet ha pubblicato un opuscolo nel quale cerca di dimostrare che, pur essendo un'arma estremamente pericolosa, il carro armato non è necessario al potenziamento del nostro armamento.

Sebbene per principio contrario a discutere in pubblico le diverse concezioni fra ufficiali superiori, reputo necessario di contraddire il punto di vista del col. Jaquet, atto a creare malintesi ed illusioni.

Per mettere l'Esercito in grado di resistere ad un attacco condotto con potenti mezzi aerei e blindati, il col. Jaquet propone:

- di guadagnare tempo nella zona di frontiera,*
- di infliggere, in una zona di ritardamento, forti perdite ai carri armati avversari con l'impiego dell'aviazione e di cannoni automobili,*

- di fermare l'attacco avversario in una zona di resistenza abilmente scelta e provvista di ostacoli minati, fortificata in tempo di pace, ricorrendo all'impiego in grande numero di tubi lanciarazzi, di cannoni senza rinculo, di cannoni automobili, di artiglieria auto-trainata,
- qualora l'avversario riuscisse ugualmente a sfondare la zona di resistenza, al compito di arrestare i carri nemici si provvederebbe con le dotazioni di tubi lanciarazzi delle Unità degli Stati Maggiori e delle altre formazioni delle retrovie, nonchè con l'aviazione.

Fermiamoci anzitutto a quanto riguarda l'armamento. Non può sussistere alcun dubbio che, come in ogni altro combattimento, anche in quello anticarro, solo l'impiego combinato di differenti armi può avere successo. Il tubo lanciarazzi è efficace solo a 150-200 m. E' quindi necessario che il carro armato si avvicini all'arma o che questa si avvicini al carro. La seconda supposizione non è per nulla facile perchè il carro armato ha la possibilità di aprire il fuoco con cannoni e mitragliatrici a 1500-2000 m. ed è poco probabile che si avvicini fino a 200 m. mentre può da lontano sostenere e proteggere la propria fanteria.

L'impiego dell'aviazione dipende da vari fattori: dalle condizioni atmosferiche, dai tipi di aerei, dallo stato degli aerodromi e dall'istruzione dei piloti. Non si dimentichi che, per puntare l'apparecchio sull'obiettivo, questo deve essere dapprima individuato, ciò che non è sempre facile dei carri armati. Soddisfatte queste condizioni, l'arma aerea diventa un mezzo estremamente efficace contro carri armati. Si noti però che le condizioni sono molteplici e che sarebbe pericoloso non tenerne conto. E non è poi da dimenticare che sul nostro territorio le condizioni atmosferiche non sempre permettono l'impiego di aerei, ciò che, fortunatamente, vale anche per l'avversario, ma i carri armati possono operare anche con cattivo tempo.

Non so chi in Svizzera abbia già visto il tiro dei cannoni senza rinculo; da quanto mi consta, soltanto la Commissione della difesa nazionale, alcuni addetti al servizio SMG e, naturalmente, il personale del servizio del materiale di guerra.

In America ho avuto molte occasioni di vederne e di eseguire dei tiri. Ad ogni colpo segue posteriormente una fiamma lunga 15-30 m. che solleva una nuvola di polvere rivelando immediatamente la postazione dell'arma. Siccome la velocità iniziale del proiettile è di soli m/sec. 350, il colpire obiettivi mobili ad una distanza superiore a 400 m. è oltremodo difficile. Il cannone senza rinculo venne costruito per i combattimenti nella giungla, per le pianure tropicali con esuberante vegetazione, in netto contrasto con le praterie, i campi, le

foreste del nostro paese. Queste armi vengono impiegate prevalentemente come l'artiglieria di accompagnamento e solo in mancanza di mezzi più idonei, quali armi anticarro a breve distanza. E' certo che non è essa l'arma anticarro ideale del futuro, anche se tale potrebbe sembrare vista in fotografia, quando è montata su Jeep ed in riposo.

La nostra artiglieria venne negli ultimi anni dotata di nuovi pezzi e si è allora esaminato il problema di provvederla completamente di cannoni automobili. Oggi è praticamente escluso di abbandonare i nuovi obici e la loro munizione. Ciò sarebbe anche un errore: la guerra non comporta solo il combattimento contro blindati e per l'immediato appoggio della fanteria meglio conviene il concentramento del fuoco di obici che non quello di cannoni automobili. L'obice è più leggero, meno costoso e la presa di posizione in terreno accidentato è più semplice; l'effetto del suo proiettile altrettanto efficace. Tutti gli eserciti impiegano in tali operazioni degli obici: Russi, Americani, Inglesi e Francesi.

La realizzazione di questo punto è dunque in pratica esclusa: la spesa non varrebbe l'impresa.

Rimane da sapere quale sia l'arma anticarro più idonea: se il cannone automobile proposto dal col. Jaquet, od il carro armato stesso. Le loro capacità di movimento presentano somiglianze. Ma soltanto somiglianze. A parità di dimensioni, il carro armato ne ha delle migliori perchè nei boschi o passando fossati vi è la possibilità di girare il cannone all'indietro ed è così meno disturbato dagli ostacoli. Entrambi sono vulnerabili dai velivoli, ma il cannone automobile viene messo fuori combattimento da una qualsiasi scarica di mitragliatrice o di cannone automatico di 20 mm. Contro il carro armato occorrono almeno proiettili a razzo, che possono essere trasportati solo in numero ridotto e, per ragioni tecniche, non da qualsiasi tipo di velivolo. Per contro tutti i velivoli portano mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro. Per annientare l'equipaggio di un cannone automobile basta il fuoco di una qualsiasi mitr. leg. o di moschetto. Si può, certo, corazzarla. Ma uno scudo di protezione non basta. Uguali considerazioni valgono per la loro vulnerabilità da parte di fuoco d'artiglieria e lanciamine. Il carro armato è più costoso; ma in compenso non ha questi lati deboli e può essere combattuto soltanto da armi speciali.

L'idea del col. Jaquet, d'altronde, non è nuova: Hitler ed il Comando supremo germanico avevano cercato di realizzarla, nel 1942-43, in opposizione al modo di vedere di Guderian. Con quale successo, lo si può leggere nei Ricordi di Guderian (pag. 253 e seguenti), libro che ad anni di distanza riflette quasi letteralmente l'attuale nostra discussione.

Sarebbe senza dubbio assai bello se si sapesse sempre a priori DOVE questo non illimitato numero di cannoni automobili sia da mettere in posizione. Ma cosa succederà se ci troveremo impensatamente di fronte un nemico, anche se non sono carri armati? Credo che in simili casi tutti noi preferiremmo trovarci su un carro armato che non su un mal protetto cannone automobile; il nostro avversario desidererebbe sicuramente il contrario. E poi non esiste oggi in tutto il mondo un cannone automobile atto al combattimento anticarro, appunto per i motivi detti. Noi dovremmo costruirlo e poi la fabbricazione in serie richiederebbe, secondo esperienze nostre ed estere, un periodo di tempo non inferiore a 5 anni.

Ci si può domandare perchè mai Russi ed Americani, gente, cioè, che hanno fatto la guerra, assegnano organicamente carri armati ai loro reggimenti e divisioni di fanteria. E', spiegano, che bisogna averli a portata di mano per ostacolare sfondamenti da parte dei carri avversari. Il col. Jaquet propone di attribuire ad ogni reggimento di fanteria 48 tubi lanciarazzi, costituendo una compagnia anticarro. Queste armi sarebbero vulnerabili per qualsiasi arma di fanteria e per le mitragliatrici dei blindati, da distanze diverse volte superiori alla loro portata, mentre non potrebbero tirare al di là di 200 m. e non potrebbero seguire i carri armati nemici nemmeno se tali Unità fossero costituite solo di atleti. Verso la fine dell'ultimo conflitto, i Tedeschi hanno tentato esattamente lo stesso con l'impiego di compagnie ciclisti contro i Russi: vogliamo scrivere noi la continuazione di quella tragedia?

Per quanto riguarda la concezione generale della difesa, siamo tutti d'accordo sui punti essenziali. Ogni difensore cercherà di sfruttare il terreno nel miglior modo possibile, di esporsi il meno possibile al tiro diretto dei carri armati, di proteggersi con campi minati e di fortificarsi. Ma occorre altro. L'esperienza dimostra che ogni attacco condotto seriamente consegue sempre successi iniziali. Questi possono essere neutralizzati solo da susseguenti contrattacchi. Se l'attacco nemico viene sferrato con l'appoggio di carri armati, questi non combatteranno nelle foreste, ma in terreni a loro propizi. O, peggio ancora, sfondato il fronte, sia pure in un sol punto, i blindati si riverseranno nel terreno retrostante, dove sarà necessario fermarli, distruggerli o respingerli. Questo combattimento si svolgerà appunto nel terreno a noi poco propizio e che volevamo evitare. Chi mai può seriamente credere che il compito possa qui essere risolto col solo impiego di cannoni automobili e fanteria o magari con fanteria e tubi lanciarazzi? Se fosse così semplice lo avrebbero ben fatto anche altri. Fra i numerosi ufficiali stranieri con i quali ho parlato in proposito, non ne conosco uno solo che sia di tale avviso. E non v'è alcun esercito, nemmeno la

polizia della Germania orientale, che sia così organizzato. Quegli eserciti hanno combattuto contro truppe armate come lo sarebbe un nostro possibile nemico; si crede forse di poter resistere all'effetto di tale armamento, con l'impiego di armi più semplici e di minore efficacia, soltanto perchè sarebbero dirette contro il nostro Paese?

Diciamolo apertamente: intendiamo, a motivo del costo, rinunciare a procurarci carri armati e, all'incontro di quanto avvenne durante i sei anni dell'ultima guerra e di quanto fanno le altre Nazioni in vista del futuro, tranquillizzare la coscienza compiacendoci delle nostre teorie, finchè sia suonata la nostra ora?

Chi vorrà assumersi questa responsabilità di fronte alla propria coscienza e di fronte ai propri soldati?

La guerra ha nulla da vedere con le discussioni teoriche. In essa vale, con medesimo armamento, il soldato migliore. Non è solo errore tecnico, ma illusione pericolosa credere che un cannone automobile od una truppa provvista di tubi lanciarazzi possano, salvo qualche eccezione, fermare, distruggere o respingere carri armati che hanno sfondato un fronte. Illusione pericolosa perchè gratuita. Poco costosa, in denaro, forse, ma che potrebbe costare sangue; sangue sparso inutilmente.

Consiglio federale ed Esercito sono in ogni modo concordi: CI OCCORRONO CARRI ARMATI.